

# Il mondo parallelo dei social network «vietato» ai bambini prima dei nove anni

**Alberto Oliverio: «I piccoli devono prima sviluppare la logica con le emozioni del mondo reale»**

## Il pensiero

**Anna Della Moretta**  
a.dellamoretta@gionaledibrescia.it

■ Sul «pensiero» come parola della vita corre il filo conduttore del terzo appuntamento dei Pomeriggi della Medicina in San Barnaba, corso Magenta. «Dalle emozioni ai social network: come il mondo influenza il nostro cervello» sarà il tema che verrà affrontato domani alle 17,45 da Alberto Oliverio, neuroscienziato, emerito di Psicobiologia alla Sapienza di Roma.

**Professore, da quale dato si parte per dimostrare la sua tesi?**

Si parte dall'idea che alcune zone del cervello umano hanno già le caratteristiche che lo predispongono alla parola. La scrittura si è evoluta dalla lingua parlata, in una zona ben distinta.

Tant'è che un danno cerebrale potrebbe compromettere la capacità di parlare e la-

sciare intatta quella di scrivere, o viceversa.

Partendo da questi elementi di base, ci si chiede come emozioni e social network influenzino il nostro cervello. Ebbene, la parte sinistra di un'immagine viene percepita dall'emisfero destro, specializzato nel trattare le emozioni, mentre quella destra viene percepita da quello sinistro che sottende ad altre funzioni, tra cui il linguaggio. Ed è un'area del cervello flessibile a nuove sollecitazioni, tra cui quelle fornite dalle immagini trasmesse in tv, dal tablet o dai social network.

**Parola e scrittura. Il prima e il dopo nella nostra evoluzione. Quale la sequenza tra scrittura e uso del tablet per i bambini piccoli?**

Ci sono azioni che influenzano il nostro cervello, per questo il bimbo deve imparare l'uso manuale della scrittura. Sì, intendo proprio l'azione dello scrivere, quella che implica un utilizzo particolare delle dita della mano. È un movimento apparentemente semplice, ma il gioco di polli-



**I rischi.** Prima di usare internet, i bimbi dovrebbero sviluppare la logica



**Professore.** Alberto Oliverio, neuroscienziato e emerito di Psicobiologia

ce ed indice per il bimbo costituisce una complessità motoria e costringe ad una inibizione delle dita che, in modo naturale, non sarebbero predisposte a ciò. Imparare a scrivere manualmente è importante, perché favorisce anche la scrittura in quanto tale. Solo in un secondo tempo, si può usare il tablet.

**Dal tablet al mondo di internet e dei social, irrinunciabili e spesso fatali.**

Un'attrazione irresistibile, che a volte porta a cadere in vere e proprie insidie. Spesso è un'associazione di emozio-

ne che vengono sapientemente sollecitate da chi vuol farci cadere in questa trappola, riuscendo ad influenzare il nostro cervello. Faccio un esempio, frutto di un semplice esperimento: se si versa pepsicola in un bicchiere e coca cola in un altro, e i bicchieri sono identici, chi beve sceglie la prima. Se, invece, vede la bottiglia, ad avere la meglio sarà la coca proprio perché richiama una serie di emozioni legate alla nostra esperienza. Questo per dire che molte nostre scelte sono condizionate da fattori sensoriali ed esperienza emotiva che hanno una grande influenza sul nostro cervello.

Analogamente, lo stesso accade a fronte delle sollecitazioni dei media, in particolare social, ricchissimi di richiami emotivi e che, per questo, ci inducono a preferire quello che emotivamente ci cattura.

**I nostri cervelli si riplasmano in continuazione per soddisfare esigenze e sfide della vita di tutti i giorni, anche in età adulta. Sappiamo, tuttavia, che i primi anni di vita sono fondamentali anche per la crescita del cervello.**

Ovviamente sì, ed è questa la ragione per cui, parlando di come emozioni e social network influenzano il nostro cervello, l'Associazione francese di Pediatria ha stilato un elenco di suggerimenti, che non è stato recepito nel nostro Paese, per regolare l'accesso dei bambini ai media. A tutti i media. Dunque, niente schermi prima dei tre anni; niente tablet fino ai sei e, in merito all'accesso più generale ad internet, sarebbe opportuno evitarlo fino ai 9 anni e fruirne insieme ad un adulto fino ai 14 anni.

Il bambino deve sviluppare la logica ed ha bisogno di un mondo reale, strutturato: le vere emozioni non derivano dai social, ma dal gioco e dal confronto con i coetanei. Quello dei social è un mondo parallelo: non può essere usato senza una logica costruita prima di accedervi. //

**Neuroscienziato, ai Pomeriggi della Medicina in San Barnaba domani parlerà di emozioni e cervello**

## Heller: «L'Europa è l'incarnazione di un paradosso»



In un'edizione del Göteborg Book Fair. Agnes Heller // ARILD VÅGEN - WIKIPEDIA

## Incontri

**Domani in città la grande filosofa in dialogo con Comina su invito della Ccdc**

BRESCIA. Ha lottato contro il nazismo e l'oppressione sovietica, ha lottato un'intera vita per giustizia e libertà, e oggi, alla soglia dei novant'anni, è la voce più limpida contro la deriva autoritaria che ha in Viktor Orbán il leader di riferimento. Rigorosa e tenace, Agnes Heller continua a misu-

rarsi con il «Paradosso Europa». È il cuore del suo pensiero ed è il titolo scelto per l'incontro bresciano in programma domani sera. Sostiene infatti che: «L'Europa del fanatismo nazionalista e l'Europa dell'universalismo umanista sono la medesima Europa. L'Europa è l'incarnazione del paradosso». La Heller è tra le filosofe più significative dei nostri tempi. Sulla propria carne, nei propri occhi, ha impresso le questioni divenute tema delle sue riflessioni: l'orrore delle persecuzioni e la speranza di un futuro migliore. Nata nel 1929 in una famiglia ebrea di origini austriache, ha vissuto le persecuzio-

ni razziali nel ghetto di Budapest. Suo padre, musicista e scrittore, è morto ad Auschwitz, la sua famiglia è scomparsa nei lager nazisti. Nel 1947 è diventata allieva di György Lukács, del quale è poi stata per decenni la più stretta collaboratrice. Attorno alle idee del marxismo riformatore ha fondato la Scuola di Budapest, ma la sua contestazione all'ortodossia e al regime sovietici l'hanno costretta a fuggire in Occidente per salvarsi dalle persecuzioni della polizia e della politica. Con il marito Fehrer Ferenc nel 1977 è migrata in Australia, successivamente nel 1981 è stata invitata ad insegnare alla New School di New York, sulla cattedra di filosofia politica che era stata di Hanna Arendt.

Ágnes Heller è tornata in Ungheria dopo la caduta del Muro di Berlino. La nomina nell'Accademia ungherese non ha fiaccato il suo spirito critico. Il suo impegno è oggi rinnovato nel sostegno all'ideale europeista e nell'opposizione al sovranismo di Orbán. Proprio su questo pre-occupante fenomeno è imperniato il saggio che sta ultimando.

A Brescia giunge su invito della Cooperativa cattolico-democratica di cultura, nell'ambito della riflessione sul futuro dell'Europa. Sarà intervistata da Francesco Comina, giornalista e scrittore impegnato sui temi della pace e dei diritti, e che con la Heller ha scritto un libro dal significativo titolo «I miei occhi hanno visto». L'appuntamento è domani sera, alle 20,45 nel Salone Bevilacqua di via Pace. //

CLAUDIO BARONI

## Donne dell'Odissea con Laura Mantovi al Parco Gallo

### Teatro e musica

**L'attrice bresciana domani in scena e oggi ospite su Teletutto**

BRESCIA. Circe, Calipso, Penelope e... Molly Bloom raccontano l'«Odissea». È uno sguardo al femminile sull'immortale mito di Ulisse lo spettacolo «Yes, I will, yes. Le donne dell'Odissea», cu-



L'attrice. Laura Mantovi

rato e interpretato dall'attrice Laura Mantovi (che oggi dalle 18 è ospite di Andrea Lombardi su Teletutto, nella trasmissione «TT racconta»), con la partecipazione della violoncellista Daniela Savoldi, in scena domani, giovedì, alle 20,45 alla Cascina Parco Gallo, via Corfù 100 a Brescia.

Commissionato nel 2017 da Cieli Vibranti per «Met'Odissea», lo spettacolo unisce testi lontani nel tempo e nello spazio, da Omero a James Joyce, offrendo un punto di vista inedito su un racconto epico declinato abitualmente solo al maschile. Eroi, avventure e battaglie finiscono sullo sfondo, per lasciare spazio a sentimenti e parole di donne. La colonna sonora, alle note del violoncello accosta effetti audio ottenuti utilizzando creativamente un semplice tablet. Ingresso libero. Possibilità di prenotare una cena al ristorante della Cascina (tel. 334.1046966). //

## Mondovisioni, fra terrorismo e libertà d'informazione

### Cinema

BRESCIA. Domani al via «Mondovisioni 2019», rassegna su attualità, diritti umani e informazione, curata da CineAgenzia per Internazionale. Cinque gli incontri dell'8ª edizione, con film scelti dai festival internazionali. Primo appuntamento

domani alle 18 e alle 21 con «Recruiting for Jihad», un film di A. K. Farooq e U. I. Rolfsen. In versione originale (norvegese, inglese e arabo) sottotitolato in italiano. Per tre anni l'estremista islamico norvegese Ubaydullah Hussain ha dato ai registi un accesso senza precedenti alla sua vita quotidiana. Ma, nell'aprile 2017, Hussain è stato arrestato per aver arruola-

to volontari e organizzato il loro viaggio in Siria. La polizia ha sequestrato anche il «girato» e per i due registi è cominciata una battaglia giudiziaria. Il film si trasforma in una riflessione sulla libertà d'informazione. Alle 21 sarà commentato in sala dal collettivo «Sguardi Aperti», insieme di associazioni locali che sostengono la rassegna. Biglietti: 5 euro. Cinque film, 20 euro. Preveduta e prenotazioni dei singoli spettacoli: www.nuovoeden.it, tel: 199.208002. Info: tel. 030.8379404. //